

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

## Etica

### Dal greco “Ethikòs”

“dottrina o indagine speculativa intorno al comportamento pratico dell'uomo di fronte ai due concetti del bene e del male”

Devoto-Oli “il Dizionario della lingua italiana”

Esiste un'altra parola, più arcaica, che noi continuiamo a tradurre e interpretare come “Etica”, ma che ha un significato profondamente diverso che è

## “Èthos”

## SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Il significato originario della parola “Ethos”, riconducibile all’età pre – platonica, significava “Dimora” o “Patria” dell’uomo.

L’”Ethos” era il luogo nel quale l’uomo veniva ricondotto nel percorso della sua Formazione.

L’uomo greco, immerso nel “Mito” poteva dotarsi di senso nella sua relazione con il mondo se accedeva alla **CONOSCENZA DI SÈ**, secondo la prescrizione delfica del “conosci te stesso”.

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Per accedere a questa conoscenza l'uomo doveva percorrere degli itinerari spirituali iniziatici. Questo avveniva nella città di Eleusi (Misteri Eleusini). Attraverso una serie di stadi conoscitivi arrivava alla visione finale.

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

## Rovine di Eleusi



La Verna 19 - 20 giugno 2009

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Visione finale scioccante e traumatizzante perché il culmine di essa era dato dall'”INDICIBILE”, il luogo primigenio di provenienza.

Questo era il luogo dell'incontro dell'animalità dell'uomo e del divino dell'uomo, La Bestialità istintuale e la Divinità ad essa commista.

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Molti secoli dopo Freud avrebbe interpretato  
quella visione INDICIBILE, come il luogo dal  
quale origina l'uomo e cioè

**l'INCESTO**

e, successivamente

**il PARRICIDIO**

## SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Il Mystes veniva accompagnato dagli iniziati attraverso un percorso, un ritorno nello stadio più regressivo e primigenio, poiché solo da quel punto si poteva prospettare un futuro.

Un futuro quindi che trova nel passato più remoto la iniziatica conoscenza di sé, non alterata e mascherata dalla Ambivalenza della parola.

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Cosa era questa soglia primigenia?

Era l'autentica dimora dell'uomo, il suo Ethos.

Giunto su quella soglia accompagnato da Mnemosyne a conclusione dell'attraversamento del Tempo (Chronos) l'uomo sapeva quale era il suo Ethos, la sua dimora, ovvero il suo posto sulla terra e nell'universo. Dove era collocato.

Era solo a partire da quel punto, da quel abitare presso di sé, nella sua dimora interiore che l'uomo poteva accedere alla visione totale, nella quale finalmente apprendeva da dove veniva, dove andava e soprattutto  
**DOVE STAVA.**

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Mi piace raccogliere l'invito a parlare dell'etica della formazione partendo dal concetto di Ethos

Nel nostro sistema si possono individuare tre percorsi:

1. Il Club
2. La Formazione
3. l' Associazione

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

In quale rapporto stanno questi tre percorsi?

Una prima indicazione il corpus metodologico già l'ha fornita:

Formazione e lavoro nel Club sono strettamente connesse e interdipendenti

Si può affermare che siano la stessa cosa

## SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

È un concetto universalmente accettato nel nostro sistema (anche se non sempre praticato) che non si possa essere insegnanti se non si lavora nel club e, viceversa, che non si possa essere Servitori senza essere Insegnanti (questo forse è ancora meno praticato).

Il fatto che, nelle indicazioni di Hudolin, il Servitore si chiami anche Insegnante, significa che questo le “abita” entrambe e che il suo “Ethos” si trovi proprio nel loro inscindibile connubio.

Penso che su questo vi sia una convergenza perfetta tra prescrizione etica e percezione spirituale, cioè tra ciò che attiene al comportamento e ciò che attiene all'esserci, all'Ethos.

## SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

La prescrizione cerca di evitare i danni, se così possiamo dire, della separazione tra le due funzioni: inizio di “carriere” di formatori separate da chi viceversa lavora al pezzo e “si appiattisce” sulla routine; la riproduzione del concetto di delega tra chi sa e chi esegue o “subisce” l’azione.

Dal punto di vista dell’Ethos invece si definisce l’identità del Servitore Insegnante

Non solo, si definisce l’identità di tutta la metodologia

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Se assumiamo questo come punto di partenza ne derivano tutta una serie di conseguenze:

1. Non si può separare la formazione del servitore da quella dell'insegnante:  
Le scuole di motivazione all'insegnamento, magari indipendentemente dalle intenzioni, rischiano di scindere questi due aspetti.
2. Non si può separare la formazione del formatore da quella del servitore.

La scuola delle 300 ore serve, in quest'ottica, non a formare i formatori (almeno non come unico obiettivo), ma a perfezionare i Servitori Insegnanti nel loro lavoro quotidiano, per far sì che la cultura del sistema cresca. Dovremmo auspicare che un numero molto più alto di persone si perfezioni, rispetto a quanti possano mettersi al servizio come formatori. La selezione dei formatori dovrebbe avvenire tra costoro e il perfezionamento una preconditione. "Nominare sul campo" i formatori vuol dire rimanere in una concezione della formazione personalistica, sottraendoli ad un percorso formativo codificato.

## SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Il percorso associativo viceversa è sciolto da questo vincolo e non sono mai state definite, che io sappia, non dico “regole” per stabilire ciò che è bene o male in associazione, ma non si è trovato mai un “Luogo”, un “Ethos” appunto dove questo livello potesse connettersi in modo profondo con l’altro.

Il livello associativo è “Assoluto”.

Ancora meno chiara è la relazione tra Associazione e Formazione

## SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Lo stesso prof. Hudolin negli ultimi scritti si era ritrovato a “lamentare” le complicazioni e le contraddizioni del mondo associativo senza però trovare una soluzione che facesse riferimento a un ethos condiviso:

“.....col passare del tempo tutte le associazioni di volontariato iniziano una lotta per il potere e per altri interessi particolari.

Ciò è accaduto anche alle Associazioni dei Club degli alcolisti in trattamento.

Così molti fra i problemi della formazione, dell'aggiornamento e del lavoro in generale nascono proprio dalle stesse associazioni, mentre il loro ruolo dovrebbe essere prima di tutto di aiuto organizzativo ai club”. V. Hudolin 1996

## SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

Ora sta succedendo che “a colpi di maggioranza” si sta modificando la metodologia senza utilizzare i “Luoghi” tradizionali della Formazione.

Parlo in particolare:

- Dei corsi di “Motivazione all’insegnamento”
- Del Corso di Sensibilizzazione
- Delle 300 ore

# SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA: ETICA E PROFESSIONALITA' NELLA FORMAZIONE

- Il percorso associativo sta legittimando delle “modifiche alla Costituzione”, alla Formazione, che di fatto modificano l’essenza dell’Approccio Ecologico Sociale:
- Una delle “dimore” della formazione è stata, per volontà di Hudolin, la Scuola delle 300 ore che aveva come mandato la formazione dei formatori; ora si assiste, dopo lo smantellamento silenzioso di questa a formatori autoeletti che “motiverebbero” i Servitori Insegnanti a fare le scuole territoriali, di fatto sancendo una scissione tra club e insegnamento: se non faccio le scuole non vuol dire che non funziono bene come insegnante, ma soprattutto come servitore.
- Conseguenza e contemporaneamente causa della supposta inutilità delle 300 ore si trova nella proliferazione dei Direttori dei Corsi (Tre contemporaneamente in un corso a Nuoro): nomino io sul campo chi deve essere direttore, non c’è bisogno di nessun percorso “iniziatico” a questo dedicato.
- In nome della democrazia (contro il supposto potere di chi detiene la cultura - formazione) si commette un arbitrio metodologico.